



Presidenza della Corte di Appello di Napoli

e

*Procura Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di Napoli*

Il Presidente della Corte di appello, Giuseppe De Carolis di Prossedi, ed il Procuratore Generale della Repubblica, Luigi Riello, d'intesa con l'Avvocato Generale della Repubblica, Antonio Gialanella, con il consenso del Presidente del Tribunale di sorveglianza, Adriana Pangia, del Presidente del Tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo, e del Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Melillo ed all'esito dello scambio di opinioni che ha avuto luogo in sede di incontro, nel mattino del 23 novembre 2020, con il Presidente, Marcello Amura, ed i Componenti della Giunta Sezionale di Napoli della Associazione Nazionale Magistrati,

RITENGONO

di dover viepiù rappresentare, ai Signori Magistrati tutti che esercitano le Loro funzioni all'interno del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli,

- che l'adozione del decreto n. 520/2020 CA e 106/2020 PG, dettato in tema di accesso al Nuovo Palazzo di Giustizia – che viene auspicabilmente subordinato, per i Signori Magistrati, i Signori Avvocati e per il personale delle Forze dell'Ordine non impegnato nei servizi di traduzione e scorta, alla spedizione, in tempo apprezzabilmente anteriore a quello dell'ingresso nel Palazzo, di una mail all'indirizzo di p.e.o.: accessopalazzodigiustizianapoli@giustizia.it, mail contenente l'indicazione della volontà di accesso all'interno del Palazzo di Giustizia e dei luoghi di esso ove verrà svolta la rispettiva attività professionale o la funzione pubblica demandata nello specifico giorno di accesso – risponde al dovere, per i Capi degli Uffici, di dare attuazione alla Delibera del CSM del 4 novembre 2020 ("Emergenza COVID - linee guida agli uffici giudiziari") che detta "indicazioni e disposizioni" ai medesimi Capi degli Uffici, a partire da quella dettata al punto 1, che reca il titolo "Indicazioni relative all'organizzazione dei servizi ed

all'esercizio dell'attività giurisdizionale nella vigenza dell'emergenza epidemiologica da Covid – 19”;

- *che in tale punto 1 della Delibera suddetta è evidenziato che “... i dirigenti (degli Uffici), nell'ottica di contrastare l'emergenza epidemiologica e contenerne gli effetti negativi per lo svolgimento dell'attività giudiziaria”, è opportuno “... dettino – ovvero confermino l'efficacia di – disposizioni volte a regolare l'accesso agli uffici giudiziari ed a limitare i contatti personali che possano favorire il diffondersi del contagio ovvero ostacolare la possibilità di tracciamento in caso di contagio”, e “... ciò anche in considerazione del chiaro disposto dell'art. 3 del Dpcm del 24 ottobre 2020, a mente del quale le pubbliche amministrazioni assicurano il rispetto delle prescrizioni vigenti in materia di tutela della salute adottate dalle competenti autorità”, sicché a tali fini il CSM “... raccomanda ai Capi degli Uffici (di) ... regolamentare” – vieppiù attraverso l'adozione di protocolli con gli Avvocati o comunque di intese con gli stessi – “... l'ingresso degli utenti (anche mediante strumenti di prenotazione degli accessi, che comunque consentano di accedere agli uffici in tempi compatibili con l'eventuale urgenza della richiesta), nonché l'adozione delle ulteriori misure utili, proporzionate ed idonee ad evitare forme di assembramento”;*
- *che la raccomandazione, per i Signori Magistrati, di voler far ricorso alla segnalazione dell'accesso al Nuovo Palazzo di Giustizia, attraverso l'agile ricorso, auspicabilmente quotidiano, alla spedizione di una mail, secondo quanto detto nei punti che precedono, costituisce il punto di arrivo di una riflessione, condivisa tra tutti i Capi degli Uffici, che, sul presupposto di dover dare adempimento alle citate direttive del CSM, ha escluso ogni maggiore onere per i Signori Magistrati, a differenza di quanto accade per il personale amministrativo, tenuto all'impiego giornaliero di badge, ai fini di registrazione dell'ingresso e dell'uscita dal Palazzo e dei rispettivi orari, o per gli Avvocati, tenuti all'invio informatico di prenotazione, per l'accesso concordato a Cancellerie e Segreterie o agli studi dei Magistrati, e che, da martedì 24 novembre, fanno anch'essi, inoltre, ricorso all'impiego del badge ai varchi del Palazzo, oltre ad essere destinatari di identica raccomandazione all'invio della suddetta mail per l'accesso;*
- *che la creazione di una casella di posta elettronica ove i Signori Magistrati possano segnalare, in auspicio quotidianamente, l'accesso al Nuovo Palazzo di Giustizia, attraverso l'agile ricorso alla spedizione di una mail, è stata organizzata grazie all'apporto del personale informatico in forza alla Corte di Appello ed alla Procura Generale e non comporta alcuna difficoltà tecnica, né alcuna criticità quanto alla conservazione di un dato informatico di normale entità e gestione, non essendo, peraltro, necessaria alcuna risposta al mittente;*
- *che la consultazione di tale dato, da parte del personale informatico preposto, è prevista come non quotidiana ma solo occasionale, allorché si verifichi un'emergenza, nella forma del determinarsi di un focolaio epidemico da Covid-19; focolaio che imponga di segnalare, con la maggiore tempestività possibile,*

all'Autorità Sanitaria, non più in grado di effettuare essa i dovuti tracciamenti in ragione dell'altissimo numero di positivi al medesimo Covid-19, le compresenze di Magistrati, Avvocati e Personale amministrativo in un dato segmento spaziale del Palazzo di Giustizia;

- che, naturalmente, il dato informatico suddetto – raccolto sotto il controllo dei Capi degli Uffici e gestito da due unità di personale amministrativo con competenze informatiche presso la Corte di Appello e due analoghe unità presso la Procura Generale, unità che operano di concerto tra loro –, se non utilizzato secondo quanto detto al punto che precede, sarà distrutto con cadenza quindicinale;
- che, ad ogni buon conto, di nessuna violazione del diritto alla riservatezza dei Magistrati può discorrersi, posto che il dato raccolto riguarda esclusivamente, a fini sanitari, il tracciamento delle presenze nel pubblico Palazzo di Giustizia di pubblici funzionari, chiamati ad esercitare un munus pubblico (presenze comunque variamente tracciate attraverso una pluralità di atti pubblici: verbali di udienza, sentenze, attestazioni di deposito di atti e così via elencando), laddove, peraltro, il diritto alla riservatezza rintraccia il suo limite costituzionale, nella gerarchia di tali valori costituzionali, nell'adempimento del dovere di solidarietà sociale di cui all'art. 2 della Carta fondamentale;
- che, ancora, i Capi degli Uffici, nel mentre devono adempiere, come si diceva, al dovere di conformarsi alle suddette direttive del CSM con il dettare la citata disciplina dell'accesso funzionale al tracciamento delle compresenze, non possono ritenersi preposti ad una gestione degli edifici del Palazzo di giustizia che affronti tutte le criticità in esso indubbiamente verificatesi e destinate a riprodursi (a titolo di esempio: inidoneità di funzionamento degli impianti di areazione, malfunzionamento degli ascensori, carenza di sanificazioni e così via elencando);
- che tale prospettiva, infatti, assegna ai Capi degli Uffici competenze che costoro non hanno, posto che, piuttosto, siffatte competenze riguardano, quanto al Procuratore Generale, la tutela della sicurezza delle strutture fisiche del Palazzo ai fini del mantenimento, in esso, dell'ordine pubblico, ivi compreso il controllo sugli accessi; quanto a tutti i Capi degli Uffici, in tempi di pandemia, il potere-dovere di garantire il rispetto assoluto delle misure anti-Covid già adottate e relative all'obbligo di indossare la mascherina, di mantenere la distanza di sicurezza e di non creare assembramenti, in specie in un complesso di eccezionali dimensioni come il Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli, ove è necessario tenere sempre sotto controllo sia le compresenze per evitare assembramenti nei luoghi più frequentati – aule di udienza, spazi comuni di Piazza Coperta –, sia i flussi di persone che circolano all'interno della struttura giudiziaria, per facilitare la ricostruzione della catena dei contatti (*contact-tracing*) di casi sospetti o conclamati nell'edificio ed anche per evitare possibili rallentamenti in caso di esodo d'emergenza;
- che i poteri relativi alla gestione del Palazzo di giustizia che affronti tutte le suddette criticità logistiche in esso indubbiamente verificatesi – e destinate a

riprodursi certamente in futuro nelle forme suddette o in altre – sono di competenza del Ministro della Giustizia, che tali sue competenze, proprie al potere amministrativo, esercita attraverso gli organi di decentramento territoriale del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del suo Ministero, ossia, per quanto riguarda Napoli, la già definita Direzione Generale per la Gestione e manutenzione degli edifici giudiziari di Napoli (usualmente nota come "Ufficio speciale"); nei confronti di tale Direzione i Capi degli Uffici hanno sempre ritenuto di voler esercitare, come noto, una tuttavia non codificata attività di impulso per la più celere definizione possibile di ogni criticità;

- che, come si legge nel più volte citato decreto n. 520/2020 CA e 106/2020 PG, ciascun Magistrato, Avvocato o esponente delle Forze dell'ordine – al cui senso di responsabilità si è inteso fare riferimento con la raccomandazione di inviare la mail della quale si discorre – si dice, consequenzialmente, solo pregato di esibire, ove ritenga, al personale di polizia preposto agli accessi al Nuovo Palazzo di Giustizia – ed al semplice fine di un controllo di funzionalità dell'organizzazione predisposta, per l'effetto puramente occasionale ed a campione, da parte di detto personale, nelle forme celeri ad esso rimesse – l'attestazione dell'aver inviato la mail predetta – attestazione che può consistere nella semplice esibizione di copia cartacea della mail stessa ovvero del cellulare o di altro mezzo informatico ove detta mail sia riprodotta –.

TANTO ILLUSTRATO, PRECISANO CHE,

nell'ottica dell'uniforme applicazione dei decreti indicati in premessa, la mail della quale si discorre, al fine di semplificazione della sua redazione ed allo scopo di rendere più agevole l'impiego di chiavi di ricerca da parte del personale informatico a tanto preposto, in caso di necessità di tracciamento contestuale al verificarsi di un focolaio pandemico, si prega sia predisposta secondo le forme semplificate proprie alle indicazioni che seguono, seguendo una specifica sequenza nell'elaborazione della richiesta (si veda l'allegato modello).

In tal modo, saranno evitate criticità riscontrate nelle numerose mail (oltre 1500) pervenute con riguardo al primo giorno di efficacia dei decreti più volte detti, connotate da richieste di accesso di contenuto eccessivamente generico, che si auspica non volersi reiterare (es. una singola mail che indica accessi per più giorni e/o per più soggetti).

La mail in esame, per l'effetto, si prega voler contenere le seguenti, semplici indicazioni, secondo la sequenza indicata: nome e cognome del firmatario; funzione rivestita (ad es. Consigliere di Corte di Appello; Avvocato civilista; Brigadiere dei Carabinieri); data di accesso nel formato: gg/mm/aa; destinazione all'interno del Palazzo di giustizia, con specifica indicazione, alternativamente o congiuntamente:

- del numero dell'aula d'udienza ove si eserciterà la rispettiva funzione (per i Signori Magistrati o per i Signori Avvocati);
- della Cancelleria o Segreteria ove è previsto ci si rechi, per adempiere a compiti della funzione rivestita (ad es.: per i Signori Magistrati, deposito di sentenze;

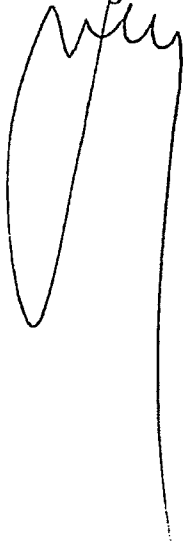
per i Signori Avvocati, deposito di atti di parte o interlocuzione con personale dell'Ufficio);

- dell'ufficio personale del Magistrato (per i Signori Magistrati, con indicazione dell'ubicazione dello stesso; per i Signori Avvocati, con indicazione del nominativo del Magistrato con il quale si è prenotato un incontro);
- di altro ufficio di destinazione (ad es., per il personale di p.g. applicato, l'ufficio ove si svolge la propria attività).

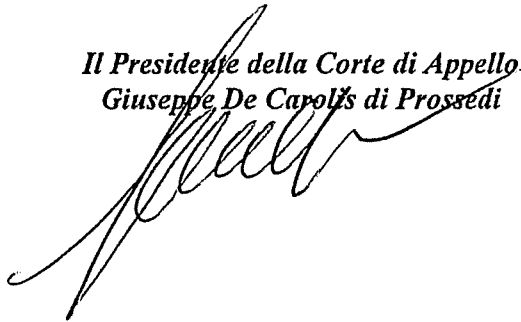
Si comunichi al Presidente del Tribunale di sorveglianza, Adriana Pangia, al Presidente del Tribunale di Napoli, Elisabetta Garzo, al Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Melillo, al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Antonio Tafuri, ai Signori Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto, al Presidente della Giunta Sezionale di Napoli dell'ANM, Marcello Amura, ai Presidenti della Camera civile, Riccardo Sgobbo, e della Camera penale di Napoli, Ermanno Carnevale, al Colonnello Comandante il Reparto Carabinieri Servizi Magistratura, Giuseppe Costa, al Dirigente il Commissariato della Polizia di Stato del Nuovo Palazzo di Giustizia, Francesca Vitulli, al Provveditore Regionale del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Antonio Fullone.

Napoli, 25 novembre 2020

Il Procuratore Generale
Luigi Riello



Il Presidente della Corte di Appello
Giuseppe De Carolis di Prossedi



(Allegato 1)

SEGNALAZIONE DI ACCESSO AL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA DI NAPOLI

Nome e Cognome del firmatario:									
Funzione rivestita:									
Data di accesso (<i>formato gg/mm/aa</i>):	<table border="1"><tr><td></td><td></td><td>/</td><td></td><td></td><td>/</td><td>2</td><td>0</td></tr></table>			/			/	2	0
		/			/	2	0		
Destinazione all'interno del Palazzo di giustizia:									
• <i>numero dell'aula di udienza:</i>									
• <i>Cancelleria o Segreteria:</i>									
• <i>Ufficio personale del Magistrato:</i>									
• <i>Altro Ufficio di destinazione:</i>									